

NELLE DUE PROVINCE "FUGA" DI 450 STUDENTI OGNI ANNO

Abbandono scolastico

Uno studente su cinque non finisce le superiori

Il Novarese ha il record piemontese della dispersione, meglio nel Vco

Diciassette studenti ogni cento iscritti in provincia di Novara, l'8,9 per cento nel Vco. Sono i numeri dei ragazzi fra i 18 e i 24 anni che abbandonano le scuole superiori senza conseguire il diploma raccolti nell'ultima analisi dell'osservatorio civico **Openpolis**. Gli addetti ai lavori la chiamano «dispersione scolastica» ed è un fenomeno sempre più preoccupante perché apre le porte alla disoccupazione e alla marginalizzazione socio-economica. «Uno dei passaggi cruciali è quello dalla terza media alle superiori» spiega la psicologa Rossella Grandi, che da anni si occupa di orientamento -: a quest'età il ragazzo non è autonomo nella scelta e i genitori devono aiutarlo».

MARCELLO GIORDANI — P. 40

Abbandoni scolastici record

Novara veste la maglia nera

Ogni anno lasciano le superiori in 350 (il 17,6%). Nel Vco in 100 (l'8,9%)

MARCELLO GIORDANI
NOVARA

Ogni anno in provincia un gruppo di studenti grande come una scuola si perde per strada e lascia. Sono i giovani tra i 18 e i 24 anni che non conseguono il diploma: il 17,6% nel Novarese, il tasso più alto del Piemonte, mentre nel Vco la dispersione è la metà, l'8,9%. Almeno 350 giovani a Novara e un centinaio nel Vco non tagliano il traguardo per cui hanno cominciato la corsa e finiscono tra i disoccupati. Lo dice l'analisi dell'osservatorio civico di **Openpolis**, che interpella scuola, famiglie e mondo del lavoro, perché alla base dell'abbandono c'è una scelta sbagliata dell'indirizzo scolastico.

Famiglia e psicologo

A Novara la psicologa Rossella Grandi da anni coordina progetti di orientamento e ha ascoltato centinaia di ragazzi: «Uno dei passaggi cruciali è quello dalla terza media alle superiori: il ragazzo a quest'età non è autonomo per la scelta, va aiutato, i genitori devono stargli vicino, discuterla con lui. Devono però evitare di proiettare sul figlio le proprie aspettative. Gli sportelli di orientamento servono a focalizzare meglio le attitudini dei ragazzi e le opportunità degli sbocchi professionali».

La dispersione colpisce gli alunni delle superiori: come si attrezzano le scuole? «Ab-

biamo il servizio psicologico interno - risponde Maria Motta, preside del liceo delle scienze umane Tornielli Bellini - dove gli studenti vengono ascoltati e ricevono consigli. Abbiamo partecipato con una cooperativa specializzata al progetto "Terzo tempo" per intervenire in anticipo quando notiamo ragazzi in difficoltà. Andiamo anche alle medie con lezioni che servono ai giovani a capire cosa troveranno alle superiori, gli sportelli di orientamento». La dirigente del Mossotti, Rossella Fossati, punta sul potenziamento delle competenze: «Gli studenti con problemi si fermano al pomeriggio per risolvere le difficoltà con un contatto diretto con gli inse-

gnanti». Alle medie e al liceo del Convitto «Carlo Alberto» i docenti, come ricorda il preside Nicola Fonzo, «non si limitano a segnare un'insufficienza, la devono motivare: in questo modo vengono evidenziate le cause che portano a una carenza e su queste si deve lavorare. Da noi abbiamo i trimestri: la settimana dopo le vacanze natalizie è destinata al recupero, con tanto di verifica».

Nel Vco il problema è meno avvertito: «Di solito gli abbandoni accadono dopo il primo anno - commenta il vice preside del Cobiaichi di Verbania, Mauro Agrati - noi cerchiamo di seguire gli alunni in modo capillare intervenendo subito quando ci sono problemi e

dialogando con le famiglie».

Attenzione alla scelta della scuola, anche in vista degli sbocchi occupazionali: l'avvertenza arriva dagli imprenditori, alla ricerca di personale qualificato. «L'industria 4.0 - dice Fabio Ravanelli, presidente degli industriali piemontesi - è sempre più informatizzata e ha bisogno di persone qualificate ma con grande apertura mentale. E poi occorre un orientamento che dica chiaramente quali sono le opportunità del territorio: se uno vuole fare l'archeologo e ha la passione, fa benissimo, ma sappia che dovrà prendere la valigia». —

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI



Alcuni studenti novaresi durante l'ultima edizione di Wooooow, il salone dedicato all'orientamento

3 DOMANDE

GIUSEPPE BORDONARO
UFFICIO SCOLASTICO

“I ragazzi vanno aiutati sempre di più a scegliere”

Giuseppe Bordonaro è il dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Novara. —

1 Cosa deve fare la scuola per fronteggiare con successo la dispersione scolastica, piaga ancora attuale?

«Iniziare subito il percorso di orientamento, non limitarsi alla terza media e agli open day. Poi va attivato un rapporto stretto con le famiglie, coinvolgerle nel processo educativo; i genitori devono sentirsi parte della crescita

umana e culturale dei figli e devono trovare nella scuola un punto di riferimento».

2 Uno studente che abbandona è anche una sconfitta sociale; come evitarla?

«Tra docenti e alunni deve esserci un rapporto improntato al dialogo e al principio di responsabilità. Spesso gli abbandoni sono dovuti a scelte scolastiche sbagliate, allora bisogna lavorare perché l'alunno scelga in modo più consapevole, va orientato meglio, e vanno valorizza-

te le sue potenzialità. È questo il punto: bisogna capire quali sono i punti di forza di un ragazzo, fare leva su quelli per aumentare la sua autostima e renderlo più maturo nelle scelte».

3 Gli insegnanti sono pronti a orientare le scelte?

«Devono anche loro formarsi. È illogico dell'orientamento si occupi un solo docente in tutto l'istituto; tutti gli insegnanti devono affrontare l'argomento». M.G.

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI